Un Regolamento per il funzionamento dell'Assemblea

di Giorgio Neri*

I delegati Enpav hanno approvato un disciplinare di 15 articoli per ordinare i lavori dell'organo assembleare dell'Ente. Il punto più dibattuto ha riguardato i tempi di presentazione degli emendamenti per modificare i testi sottoposti alla delibera dell'Assemblea.

- **In occasione dell'Assemblea dei Delegati provinciali Enpav**, svoltasi a Roma il 20 novembre scorso, l'Ente si è dotato di un Regolamento volto a disciplinare i lavori dell'Assemblea stessa. Si tratta di un documento molto tecnico che per certi versi ricorda quello vigente in consessi ben più noti e celebrati come i consigli comunali e le assemblee parlamentari. La sua formulazione risulta tuttavia più stringata, constando di soli 15 articoli, e ciò probabilmente in considerazione del fatto che **le regole utili per il funzionamento dell'Assemblea dei Delegati sono certamente più semplici** di quelle necessarie alla Camera dei Deputati. Peraltro, lo status di "dilettanti allo sbaraglio" dei partecipanti (non certo paragonabili ai professionisti della politica in quanto a conoscenza di protocolli e malizie formali), nonché l'evidente unanime volontà di perseguire l'interesse dell'Ente e dei suoi iscritti, **garantisce a sufficienza dalla possibilità che siano posti in essere comportamenti artatamente finalizzati a ostruzionismi strumentali o a strategie meno che corrette.**

Il regolamento assembleare prende dunque in considerazione sostanzialmente le tempistiche di **convocazione**, la composizione dell'**ordine del giorno**, i presupposti per lo **svolgimento** della riunione, le modalità di **intervento** e di **voto** dei convenuti e la **verbalizzazione** dei lavori.

L'argomento che in sede di approvazione del Regolamento è stato oggetto del maggior nu-

mero di richieste di modifica (e la cosa la dice lunga sulla connotazione estremamente tecnica della materia trattata) è stato quello relativo alla maggioranza utile per poter **proporre una variazione all'Ordine del Giorno in sede Assembleare**. La soluzione proposta dal Consiglio di Amministrazione sembrava eccessivamente rigorosa (il 100% dei delegati convocati e l'unanimità dei voti) ma a norma del Codice Civile si è rivelata l'unica percorribile.

Ma il tema che forse più di tutti ha stimolato il dibattito dei Delegati, forse perché essi si sono sentiti direttamente interessati dalla materia ed eccessivamente frustrati nelle loro attribuzioni, è stato quello relativo alla tempistica di **presentazione degli emendamenti**, ovvero di ogni "atto volto a modificare i testi sottoposti alla delibera dell'Assemblea". Tempistica che è stata prevista dal Consiglio d'Amministrazione salvo casi particolari in almeno **cinque giorni dalla data di convocazione dell'Assemblea dei Delegati**. La norma, che è stata forse percepita da alcuni come una limitazione alla possibilità di inoltrare istanze di modifica degli atti deliberativi, in realtà è motivata col fatto che gli uffici dell'Ente necessitano spesso di tempi tecnici per valutare approfonditamente la liceità e la correttezza delle proposte onde evitare di incorrere in decisioni affrettate che a posteriori potrebbero essere nulle o rivelarsi controproducenti per la gestione dell'Enpav.

*Delegato Enpav, Novara